



A maggio -0,5% ma con un giorno di lavoro in meno. Positivo il dato dei primi cinque mesi: +2,5%. Allarme per la fine degli incentivi

Industria, ripresa a rischio

Cresce la produzione giornaliera. Ciampi: superata la fase di ristagno, è un segnale di fiducia. Ma Confindustria avverte: c'è preoccupazione per il futuro. D'Antoni: nessun ottimismo

ROMA. A maggio la produzione è diminuita dello 0,5% rispetto allo stesso mese del '97. L'incremento nei primi 5 mesi dell'anno (sempre rispetto allo stesso periodo '97) mantiene invece il segno positivo, attestandosi al 2,7%. Già ad aprile si erano già registrati i primi segnali di «frenata» della produzione, con un aumento contenuto allo 0,3% (+3,5% l'incremento dei primi 4 mesi '98).

Un dato negativo dunque? Leggendo le cifre dell'Istat si nota che è in aumento tuttavia la produzione media giornaliera (20 i giorni lavorati nel mese di maggio contro i 21 del maggio '97), che ha segnato un aumento tendenziale del 3,6%; l'indice della produzione media giornaliera «destagionalizzato» (compensato cioè tenendo conto del giorno in meno) è cresciuto invece del 2,5%.

È proprio questo il dato che spinge il nostro ministro del Tesoro a giudicare positivamente il dato diffuso dall'Istat, interpretandolo come «un segnale di fiducia» dell'economia italiana. «Il dato - spiega Ciampi in una nota - è positivo, anche se com'è tutti i dati congiunturali deve essere oggetto di specifica analisi e di attenta interpretazione. L'aumento congiunturale della produzione di maggio su aprile, pari al 2,5%, interrompe in maniera netta il ristagno della produzione iniziato a febbraio; è migliore di quanto molti si attendevano. Va sottolineato - osserva il ministro - che si

tratta del primo dato di economia reale successivo all'ingresso dell'Italia nell'Euro».

Anche per il ministro dell'Industria Bersani i dati «delinano un graduale ritorno ad una tendenza positiva dell'attività, anche se permangono ancora alcuni fattori di incertezza sulla effettiva entità della ripresa economica in atto». Per quanto riguarda la possibilità di raggiungere gli obiettivi di crescita del governo stima un incremento del Pil nell'ordine del 2,5%. Bersani afferma che «le prospettive di una ulteriore accelerazione della crescita per i prossimi mesi appaiono legate alla capacità del nostro sistema di sfruttare le opportunità derivanti dal buon andamento dell'economia europea».

Un giudizio condiviso dal consigliere incaricato di Confindustria per il centro studi Guidalberto Guidi: «Ci aspettavamo un dato negativo visto l'andamento del portafoglio ordini di marzo, aprile e maggio e anche i dati dei primi giorni di luglio non sono brillanti. Ma prevediamo una ripresa generale europea e se riusciremo ad agganciarci questo carro».

Più preoccupato, almeno per il futuro, il presidente degli industriali, Giorgio Fossa: il dato di maggio è «comunque positivo. Ma purtroppo è già superato perché, negli ultimi due mesi, soprattutto a livello di fiducia, di investimenti futuri e di ordini, comincia a farsi strada una certa preo-



occupazione».

Anche più allarmata la valutazione che proviene dal fronte sindacale, e in particolare dalla Cisl. I dati sulla produzione industriale «dimostrano che non siamo in presenza di una solida ripresa». Per Sergio D'Antoni, dunque, Ciampi sbaglia ad essere ottimista: «Non sono segnali di fiducia - ha detto - ma dati preoccupanti».

Ma torniamo ai dati Istat: distinti per destinazione economica - precisa

l'Istituto di statistica - gli indici presentano in maggio un aumento dell'1,1% per i beni intermedi e cali del 5,2% e dell'1,5% rispettivamente per i beni di investimento e quelli di consumo. Più in dettaglio il calo per i beni di investimento dipende da una flessione del 7% dei mezzi di trasporto. La fine degli incentivi per l'automobile comincia a lasciare il segno.

Riccardo Liguori



Il presidente della Bce è però ottimista per il miglioramento dell'economia europea

Duisenberg striglia l'Italia

«Debito troppo alto, fate più attenzione al bilancio pubblico»

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES. Il miglioramento delle condizioni economiche, nel 1997 e nell'anno in corso, è il «punto di partenza molto soddisfacente» per la partenza dell'Euro. Ottimista, Wim Duisenberg, l'olandese presidente della Banca centrale europea (la Bce), davanti al parlamento europeo che lo ha ascoltato nella veste di ultimo presidente dell'Istituto monetario europeo (l'Ime), ha però messo in guardia i Paesi che mantengono tuttora un livello alto del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo (il Pil). Duisenberg ha presentato nell'emiciclo di Strasburgo, l'ultimo rapporto dell'Istituto che ha lasciato il posto alla

Banca dell'euro e, nel far questo, è tornato a battere su uno dei tasti più importanti perché la moneta unica, pronta a scattare l'1 gennaio prossimo, non trovi ostacoli. Per Duisenberg, i bilanci dei Paesi dell'area-euro devono raggiungere i requisiti del famoso «Patto di stabilità e di crescita» in un lasso di tempo breve.

Il presidente della Bce ha ricordato che l'obiettivo è quello dei bilanci «in pareggio o in surplus» da conseguire «il più presto possibile». Pur senza nominare alcun Paese in particolare, Duisenberg ha mandato un messaggio preciso ai Paesi che sono stati ammessi alla terza fase dell'Unione economica e monetaria in occasione del Consiglio europeo del 3 maggio scorso e che han-

no fatto registrare uno sconfinamento del parametro di riferimento fissato dal Trattato di Maastricht. Il pareggio o il surplus di bilancio è «particolarmente necessario» nei Paesi con un alto rapporto tra debito della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo.

L'Italia, è noto, mantiene un rapporto poco al di sotto del 120% (il Trattato indica il 60% come riferimento cui tendere) ed ha comunicato da tempo ai partner un piano per una graduale e costante riduzione entro il 2001 sino al livello del 100/100, grazie anche alla garanzia rappresentata dal forte avanzo primario.

La posizione illustrata da Duisenberg ai parlamentari europei si col-



Wim Duisenberg

loca sulla stessa scia di quella manifestata ancora di recente dal commissario Yves Thibault de Silguy in occasione dell'ultima riunione dei ministri finanziari a Bruxelles, il 6 luglio. L'invito della Commissione ai governi è stato esplicito: guai a lasciarsi andare a tentazioni o pericolosi rilasciamenti nella gestione del bilancio adesso che l'euro sta partorendo davvero.

La Commissione è preoccupata per la tendenza emersa in coincidenza con il summit dei Quindici a Cardiff, i quali rettificano con decisione il documento sulle «grandi linee» di politica economica dell'Unione europea preparato dallo stesso de Silguy. Il commissario voleva sottolineare impegni rigidissimi, i

ministri finanziari ed i leader li misero da parte ricordando che esiste già il «Patto di stabilità», l'unico strumento giuridico che conta. Il presidente Duisenberg ha, inoltre, sottolineato il fatto che le «solide basi» poste dall'Ime contribuiranno a fare della Banca centrale un'«istituzione credibile e potente» che perseguirà il compito affidato, cioè mantenere la stabilità dei prezzi nella zona degli undici Paesi dell'Euro.

Duisenberg ha anche annunciato che in settembre, al più tardi in ottobre, la Bce fisserà gli obiettivi per l'inflazione e la massa monetaria. Un altro annuncio ha riguardato la eventuale partecipazione della banca centrale ai summit del G7.

«Sono già stato ad una riunione del G-10 ha detto - e penso che anche il G7 abbia intenzione di invitarmi». Un problema esiste però: il Fondo monetario dove è prevista soltanto la presenza dei Paesi.

Il presidente della Bce ha risposto anche ad alcune curiosità dei deputati. In particolare, gli è stato chiesto a quanto ammonti il suo stipendio. «Guadagno ha detto - il 40% in più rispetto allo stipendio più elevato che percepisce un direttore generale della Commissione europea». Duisenberg, però, ha confessato di non saperlo esattamente. Di sicuro, lo stipendio si aggira sui trenta milioni di lire lordi, circa venti al netto.

Sergio Sergi

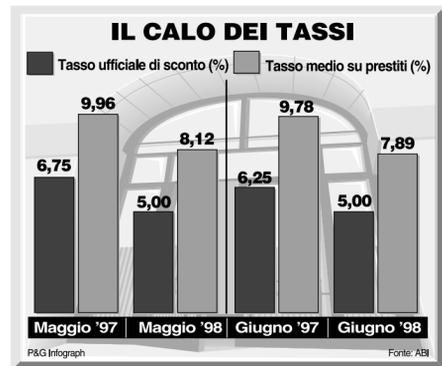
L'Abi: gli interessi sono arrivati a un «nuovo minimo storico»

Imprese, costo del denaro sotto l'8%

Ma ad aprile il rapporto tra sofferenze e impieghi sale al 10,83 per cento.

ROMA. Minimo storico per il costo del denaro pagato dalle imprese che scende sotto il «muro» dell'8 per cento: la media dei tassi bancari attivi si attesta in giugno al 7,89%, con un taglio di 22 centesimi rispetto al mese precedente. Il rapporto di luglio sui mercati creditizi dell'Abi parla chiaro: gli interessi sono «al nuovo minimo storico da quando viene elaborato questo indicatore». Ma non è tutto. Il costo del denaro è calato più del tasso di sconto: dalla riduzione di mezzo punto del tus, il tasso medio sui prestiti è diminuito di 62 centesimi di punto. «In poco più di due mesi non solo si è completato l'aggiustamento nei confronti della riduzione del Tus si legge nel rapporto dell'associazione - ma si è avuta una ulteriore discesa di 12 punti base».

La discesa dei tassi bancari attivi prosegue ormai senza soluzione di continuità da 31 mesi, con un ribasso di 5,11 punti percentuali. E le prospettive sono positive. Nei prossimi mesi all'ulteriore discesa del costo medio del credito potrà contribuire anche la diminuzione dell'aliquota della riserva obbligatoria che, sulla base di quanto stabilito nella riunione del direttivo della Bce, dal primo gennaio '99 dovrebbe essere contenuta all'1,5/2,5% dei depositi, liberando, sostiene l'Abi, tra i 42.500 ed i 47.500 mld di lire immobilizzate dal-



le nostre banche. Bene anche gli impieghi, anche se in rallentamento. L'incremento tendenziale è del 6,2%, un punto in meno rispetto al mese di maggio. Il valore complessivo degli impieghi in lire e valuta è invece cresciuto del 5,6%.

Sul fronte delle sofferenze le rilevazioni non sono positive. Secondo il rapporto dell'Associazione bancaria gli indicatori «confermano le difficoltà che incontrano le nostre ban-

Campanello d'allarme della Confapi

«Credito, piccole aziende con l'Euro maggiori difficoltà»

ROMA. Campanello d'allarme per il tessuto delle piccole e medie imprese, volano dell'economia nazionale soprattutto nei momenti di crisi: rischiano di veder accentuata la loro fragilità. Le aziende di dimensioni minori, infatti, sono quelle più indebitate in Europa con il sistema bancario, soprattutto sul breve termine. Non solo, ma l'avvento dell'Euro, contrariamente a quanto si prevede avvenga per quelle maggiori, non aprirà per le medio-piccole la grande opportunità di espandere la raccolta sul mercato dei capitali di rischio, a partire dall'emissione di azioni ed obbligazioni. L'allarme è stato lanciato dal rapporto su «La moneta unica e le piccole e medie industrie», elaborato dalla Confapi e dal Cer con il contributo dell'Ue. Nel dettaglio dal 1982 al 1995 è aumentata in misura notevole l'incidenza dei debiti a breve verso le banche, passata dal 12,9% al 18%, denotando così la crescente dipendenza delle imprese minori dal sistema bancario. In riferimento al peso dei debiti bancari a breve a fine '95, in particolare il divario tra grandi aziende e Pmi ha addirittura superato i dieci punti. Da questo ne deriva una sorta di allarme in quanto «per la singola azienda una diminuzione del rapporto tra capitale netto e passivo, ossia un aumento del leverage, generalmente indica una maggiore fragi-

lità del conto economico e, quindi, una maggior probabilità di fallimento». Non solo. Ma «il dato relativo al rapporto tra i debiti bancari ed il totale dei debiti finanziari conferma la minor capacità delle Pmi italiane di diversificare le proprie fonti di finanziamento»: tra l'82 ed il '95 tale rapporto è aumentato dal 26,5% al 31,7% (mentre per le grandi imprese è sceso dal 29,5% al 22,6%).

Secondo lo studio Confapi-Cer, quindi, sembra che «le Pmi abbiano partecipato in misura molto limitata al processo di ristrutturazione finanziaria che, nel corso degli anni '80, ha determinato una notevole ricapitalizzazione delle passività nette delle grandi imprese; al contrario, le imprese minori denotano un peggioramento del proprio leverage ed una maggiore dipendenza dal credito bancario a breve termine». Lo scenario dell'Euro, purtroppo, non è roseo per le Pmi su questo versante in quanto «con molta probabilità la raccolta diretta da esse effettuata tramite obbligazioni ed azioni continuerà ad incontrare anche in futuro ostacoli di notevole importanza». L'emissione di titoli da parte delle imprese minori, ad esempio, «risulta fortemente frenata dalla presenza di forti problemi informativi, resa ancor più grave dalla scarsa trasparenza dei bilanci societari».

Regione Emilia-Romagna AZIENDA U.S.L. DI IMOLA - AVVISO DI GARA
L'Azienda U.S.L. indice, a norma del D. Lg. 358/92, la seguente licitazione privata: 1) Fornitura e posa in opera della Rete Trasmissione Dati presso il Nuovo O.C. di Imola. Importo a base di gara: L. 1.080.000.000. Le Ditte interessate dovranno far pervenire al Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento - P.le Giovanni dalle Bande Nere n. 11 - Imola - entro e non oltre le ore 12 dell'11.08.98 le loro domande di partecipazione. La procedura di aggiudicazione sarà quella stabilita dall'art. 16 lett. b) del D. Lg. 358/92. Il bando integrale è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 02.07.98 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale Italiana n. 159 del 10.07.98.
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SERVIZIO (Mazzoni Dr. Claudio)

consiag
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Il Consiag, Consorzio Intercomunale Acqua, Gas e Pubblici Servizi - Via F. Targetti n. 26, 50047 Prato - Tel. 0574/4571 - Telefax 0574/457421, indice licitazioni private per l'appalto dei lavori di:
1. Metanizzazione di Schignano e sostituzione del troppo pieno dell'acqua fra il serbatoio di Schignano e quello di Castagneta nel Comune di Vaiano - prog. n. 8/98.
Importo a base d'appalto L. 1.520.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A fino a L. 1.500.000.000 - Cat. 10/C fino a Lire 750.000.000.
2. Sostituzione rete idrica ed estensione del servizio gas (6° specie) nella frazione di Bacchereto con collegamento con il Capoluogo del Comune di Carmignano - prog. n. 6/98.
Importo a base d'appalto L. 1.310.000.000, finanziato con mezzi di bilancio. Iscrizione A.N.C.: cat. 10/A fino a L. 1.500.000.000 - Cat. 10/C fino a Lire 750.000.000.
Le licitazioni private si terranno con il metodo di cui all'art. 21, c. 1 della L. 1.09/1994, e cioè con il criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.
Data di scadenza delle domande **7 agosto 1998.**
Il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag ed è stato pubblicato all'Albo Pretorio dei Comuni di Prato, Vaiano, Carmignano nonché all'Albo di questa Stazione appaltante.
Il Presidente (Daniele Panerati) Il Direttore (Dr. Ing. Claudio Morosi)